

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali misure pratiche intenda adottare per impedire il verificarsi di situazioni quale quella accorsa al motopesca « Francesco Saverio », il cui equipaggio è stato preso in ostaggio il 30 luglio dalla vedetta tunisina « Kiriati », nonostante che il peschereccio navigasse in acque italiane;

se non ritenga opportuno che il governo tunisino ponga le proprie scuse ufficiali per il grave episodio verificatosi che viene a configurarsi come un vero e proprio atto di pirateria condotto da una nave da guerra e un attentato alla sovranità italiana. (3-01455)

**VOLONTÈ** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni dell'8 maggio 1997, n. 197, è stato approvato il testo del nuovo regolamento del servizio telefonico, del quale i mezzi di comunicazione hanno finora fornito solo parziale illustrazione;

tale regolamento sancisce praticamente il dispregio del diritto inalienabile di ogni cittadino alla terzietà del giudice in ogni vertenza, stabilendo che il gestore sia al tempo stesso controllore e giudice unico ed inappellabile del proprio operato;

il regolamento legalizza ed amplia l'atteggiamento terrorista finora tenuto dalla concessionaria monopolista nei confronti dell'utente, per il quale si parla sempre di doveri verso il gestore e mai di diritti, cosicché il servizio diviene in realtà una trappola per topi, che vanifica qualsiasi libera contrattazione, abusando del taglio di linea e della risoluzione contrattuale, intesi non come ultima *ratio*, ma

come unico e normale mezzo per la risoluzione delle controversie con l'utente;

il regolamento toglie all'utente qualsiasi strumento di verifica e contestazione delle ormai note e numerosissime bollette gonfiate, instaurando una indebita tutela giuridica del gestore in totale contrasto con il punto 12 della premessa della direttiva Cee 95/62/CE del 13 dicembre 1995, legalizzando così le solite dichiarazioni di regolarità preconfezionate della Telecom, in palese violazione della legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza —:

se non ritenga che il testo del regolamento, contenuto nel predetto decreto, non contenga palesi violazioni di legge, e in particolare, se non ritenga violati i principi di giustizia, libertà e democrazia sanciti dalla nostra Costituzione. (3-01456)

**CENTO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 2 e domenica 3 agosto 1997 il treno diretto a Torino con circa seicento passeggeri è deragliato mentre attraversava la stazione Casilina di Roma;

negli ultimi tempi il coordinamento dei macchinisti ha più volte denunciato che è in corso una riduzione del personale, ora costretto a turni di lavoro massacranti riducendo di fatto i parametri di sicurezza;

dalle notizie di stampa risulta che il deragliamento del treno sia avvenuto per l'alta velocità;

nella politica futura dell'Ente è previsto il progetto denominato « alta velocità » —:

se non sia necessario, alla luce degli ultimi avvenimenti, garantire la sicurezza dei percorsi, rivedendo gli orari di lavoro del personale addetto alla guida dei treni, abbandonare il progetto « alta velocità » per la tratta Roma-Napoli e impostando una più generale revisione dei progetti di sicurezza delle linee ferroviarie. (3-01457)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i gravi disagi provocati dal deragliamentamento dell'espresso Reggio Calabria-Torino e dal rovesciamento della gru sui binari della stazione Roma Casilina hanno messo ancora una volta a nudo l'inefficienza dell'Ente ferrovie e la vetustà delle sue infrastrutture;

l'incidente ha paralizzato il sistema ferroviario ed ha costretto migliaia di passeggeri a lunghe ed angoscianti attese in molte stazioni d'Italia;

in particolare, a Napoli le migliaia di viaggiatori bloccati per ore alla stazione centrale hanno riscontrato una totale mancanza di assistenza nei riguardi dei passeggeri tra cui centinaia di bambini ed anziani;

all'interno della stazione suddetta si è registrata l'assoluta carenza di strutture igienico-sanitarie adeguate a fronteggiare anche situazioni di semplice sovraffollamento;

per tutta la giornata è rimasta chiusa l'unica farmacia esistente all'interno della stazione di Napoli Centrale e ciò è ancor più grave in considerazione del fatto che non è presente all'interno della stessa un pronto soccorso su cui poter contare in caso di necessità;

i servizi igienici al piano della stazione centrale non sono stati fruibili per le migliaia di passeggeri che conseguentemente hanno dovuto, con enormi disagi, utilizzare soltanto i pochi e insufficienti servizi ubicati al piano inferiore nella stazione Napoli piazza Garibaldi;

l'assenza di un servizio di ristorazione e la chiusura per l'intera giornata dell'unico bar esistente all'interno della stazione hanno privato i viaggiatori del minimo indispensabile per poter far fronte a bisogni ed esigenze che in situazioni di disagio come quelle descritte si avvertono con maggiore intensità;

i viaggiatori, nelle lunghe ore di attesa, sono stati costretti a sedersi per terra o a trascorrere tutto il tempo in piedi a causa della totale mancanza di panchine e sedili idonei a permettere una più confortevole attesa agli utenti del servizio pubblico;

l'esiguo numero di dipendenti delle Ferrovie dello Stato in servizio nel corso della giornata, determinato da turni di ferie che di fatto paralizzano l'attività, si è tradotto in una insufficiente assistenza per i viaggiatori i quali, per ottenere il rimborso del biglietto, hanno dovuto attendere per ore davanti ai pochi sportelli aperti al pubblico in funzione;

il servizio informazioni della stazione è stato soppresso per tutta la giornata in quanto l'eccezionalità dell'avvenimento giustificava, ad avviso del personale delle Ferrovie dello Stato, soltanto il ricorso a sporadici annunci con il megafono che risultavano solo generici ed indeterminati;

all'interno della stazione numerosissimi borseggianti e tossicodipendenti in crisi di astinenza non adeguatamente controllati hanno reso ancora più angosciosa la lunga attesa dei viaggiatori —:

quali provvedimenti ed iniziative intendano adottare affinché, accertati i fatti, vengano puniti i responsabili della disorganizzazione e del disservizio che si sono registrati nella stazione del capoluogo campano;

se, in esito alle sopra richiamate verifiche, intendano informare la magistratura affinché sia fatta luce sulle eventuali responsabilità penali ravvisabili nelle condotte omissive e commissive poste in essere dagli autori dei fatti in oggetto;

quali provvedimenti intendano assumere affinché una stazione ferroviaria quale quella di Napoli Centrale possa garantire risposte sufficientemente adeguate alle istanze di assistenza provenienti dagli utenti troppo spesso pesantemente penalizzati nella fruizione del servizio.

(3-01458)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 maggio 1997 si è arenato, in prossimità del litorale di Guardavalle, un mercantile con a bordo 225 clandestini curdi;

il 5 giugno 1997 è stato intercettato dalla Guardia di finanza, di nuovo al largo delle coste calabresi, un cargo occupato da 200 cittadini pakistani;

in data 24 agosto 1997 sono sbarcati a Badolato (Catanzaro) 446 curdi —:

in ordine alla scottante attualità del fenomeno, vieppiù preoccupante, degli sbarchi di profughi presso le coste calabresi, quali concrete misure intenda il Governo assumere nei confronti di queste masse di sfortunati, che da vittime di interessi malvitosi che sovrintendono all'organizzazione di questi « viaggi della speranza » rischiano di trasformarsi, in molti casi, non meno facilmente, in oggetto dell'attività di reclutamento della criminalità organizzata italiana;

quale sia, infine, l'orientamento del Governo riguardo alla necessità di pattugliare le coste calabresi al fine di ridurre il rischio di ulteriori sbarchi, e, al contempo, riguardo alla necessità di trovare una soluzione umanitaria per la sorte di coloro che sono già pervenuti in Calabria, tenuto conto che, posto comunque il proverbiale sentimento di ospitalità delle popolazioni calabresi, le stesse sono a loro volta afflitte da gravi problemi sociali ed economici. (3-01459)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera al quotidiano *la Repubblica*, del 3 settembre 1997, i genitori del diciottenne Stefano Pulito, rimasto ucciso il 22 giugno 1997 in un incidente stradale sulla litoranea che va da Anzio a Torvajonica, fanno sapere che l'auto investitrice, con a bordo due persone di nazionalità albanese, procedeva contromano alla velocità di circa centocinquanta chi-

lometri all'ora; che non sono stati trovati segni di frenata e l'auto ha investito frontalmente il motorino su cui si trovava il giovane Polito insieme a un altro ragazzo di quattordici anni, rimasto gravemente ferito; che l'auto era sprovvista di assicurazione e il guidatore era in possesso solo della patente albanese, non valida in Italia; che non è stata ancora verificata la regolarità del permesso di soggiorno;

ciò nonostante, il guidatore dell'auto investitrice non è stato arrestato e si trova in libertà indagato esclusivamente per omicidio colposo —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla vicenda e se non sia ravvisabile, nel comportamento dei magistrati incaricati del caso, un atteggiamento omisivo rispetto alla natura dei reati commessi, meritevole di un intervento da parte degli organi ministeriali. (3-01460)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono apparse sulla stampa numerose notizie circa il cosiddetto « Metodo Di Bella » per l'approccio terapeutico di alcuni tipi di neoplasie;

la CUF (Commissione unica per i farmaci), in una recente decisione, ha respinto la possibilità di utilizzo di somatostatina in « terapia compassionevole » di alcuni tumori in regime di rimborso da parte del Servizio sanitario nazionale;

sempre secondo notizie apprese da organi di informazione, esisterebbe una differenza di prezzo tra la somatostatina in confezione ospedaliera e quella in vendita nelle farmacie dell'ordine di alcune centinaia di migliaia di lire a svantaggio dei cittadini che l'acquistano in farmacia;

non risultano all'interrogante essere state avviate dalle competenti autorità sperimentazioni controllate della terapia del dottor Di Bella, né sia stata fatta una

valutazione esaustiva della casistica che egli riferisce ventennale ed ammontante ad oltre diecimila casi clinici;

tale valutazione è stata fatta in passato per altre terapie inerenti la stessa patologia;

contro la possibilità di valutazione circa l'efficacia della terapia sembrano essersi costituiti interessi potenti, mentre si sono organizzati in associazione pazienti affetti da neoplasie nonché numerosi medici che riferiscono risultati incoraggianti;

la sperimentazione di terapie anti-neoplastiche riveste, per la diffusione e la gravità di tali patologie, un preminente interesse per la collettività e che essa, in nessun caso, deve subordinarsi ad interessi costituiti —:

quali iniziative il Ministro interessato abbia intrapreso o intenda intraprendere affinché sia obiettivamente valutata presso le idonee istanze scientifiche e, previo approfondimento del protocollo e della casistica del dottor Di Bella nonché idonea sperimentazione controllata, la validità di tale terapia antineoplastica;

quali siano le motivazioni che giustificano l'attuale enorme differenza di prezzo della somatostatina tra confezione uso ospedaliero e quella disponibile in farmacia. (3-01461)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un treno denominato « treno della pace » con a bordo all'incirca trecento cittadini europei, turchi e kurdi che intendevano manifestare pacificamente per il diritto all'autodeterminazione del popolo kurdo e per il rispetto dei diritti umani e politici, è stato bloccato alle porte di Diyarbakir e respinto a Istanbul dai carri armati di Ankara;

ventidue stranieri, tra i quali un cittadino italiano e il vice-console britannico, venivano fermati dalla polizia turca dopo

essere stati violentemente caricati all'interno del proprio albergo durante lo svolgimento della conferenza stampa indetta per protestare contro l'atteggiamento tenuto dalle autorità turche che avevano ostacolato con ogni mezzo il transito del « treno » —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché i rapporti del Governo italiano con il governo turco siano strettamente legati ad una soluzione pacifica dei diritti del popolo kurdo. (3-01462)

DE CESARIS, CANGEMI, MANTOVANI, NARDINI e GIORDANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo turco ha represso con brutale violenza l'iniziativa pacifista denominata « treno per la pace » al quale hanno partecipato alcune centinaia di europei, tra i quali parlamentari, rappresentanti di associazioni della cooperazione e del volontariato, intellettuali, giornalisti;

tale brutale condotta delle autorità turche ha impedito l'accesso del « treno per la pace » a Diyarbakir e si è spinta fino alla violenza fisica e all'arresto di decine di partecipanti alla delegazione pacifista e alla loro espulsione dalla Turchia;

tale vicenda non è che un'ennesima prova della assoluta insensibilità del governo turco rispetto ai temi della libertà di espressione e della attuazione sistematica della repressione militare nei confronti delle istanze democratiche;

già in diverse occasioni il Parlamento europeo ha approvato risoluzioni sulla situazione in Turchia, rilevando che non si sono avuti progressi rilevanti in termini di democratizzazione e di diritti dell'uomo né rispetto alla questione di Cipro e ad una soluzione pacifica della questione curda;

anche il Parlamento italiano ha approvato risoluzioni di condanna per le condizioni dei detenuti nelle carceri turche, per la violazione dei diritti umani, per

le operazioni militari ancora in corso nel Kurdistan turco che hanno distrutto centinaia di villaggi e ucciso migliaia di civili, per i deputati ancora in carcere per reati di opinione;

nel recente incontro, avvenuto il 26 agosto 1997, con il Ministro degli esteri turco, Imail Cem, il Ministro degli affari esteri del Governo italiano, onorevole Dini, ha di fatto negato l'esistenza in Turchia di una questione curda, sostenendo che i problemi in atto si risolveranno semplicemente incentivando lo sviluppo economico di tale regione e ha espresso valutazioni sulla questione di Cipro che hanno sollevato interrogativi e proteste in diversi paesi europei;

il presidente di turno dell'Unione europea ha, invece, ufficialmente dichiarato che la soluzione pacifica della questione curda e il riconoscimento dell'integrità di Cipro, rappresentano condizioni vincolanti per l'avvio di negoziati per l'associazione della Turchia all'Unione europea;

il Presidente del Sudafrica, Nelson Mandela, si è proposto quale mediatore per una soluzione pacifica del conflitto curdo —:

se non ritenga necessario rivolgere una nota di protesta ufficiale nei confronti del governo turco per il brutale comportamento attuato nei confronti della delegazione pacifista;

se non ritenga necessaria una riconsiderazione della politica del nostro Paese nei confronti della Turchia, affermando che la soluzione politica e pacifica della questione curda, il rispetto dei diritti umani, l'avvio di una reale democratizzazione del Paese sono vincoli per qualsiasi sviluppo positivo di rapporti economici e politici della Turchia con l'Italia e l'Europa;

se non ritenga opportuno, in questa linea, che l'Italia si faccia promotrice, in raccordo con gli altri Paesi europei, di una conferenza internazionale per la pace e il dialogo in Kurdistan. (3-01463)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda che ha coinvolto il Ministro onorevole Augusto Fantozzi ogni giorno continua ad arricchirsi di particolari nuovi, soprattutto da parte di uomini di Governo e di maggioranza indaffarati a tamponare la crisi di immagine del ministro medesimo e le falle paurose che si sono aperte in seno alle forze politiche che sorreggono il Governo;

il quotidiano *La Stampa* di martedì 12 agosto 1997, pagina 5, riporta la seguente dichiarazione resa dal Ministro di grazia e giustizia, Giovanni Maria Flick: « Mi pare che sia già stato chiarito che non vi è alcun profilo di rilevanza di carattere giudiziario », con riferimento alla posizione del Ministro, onorevole Fantozzi, nella nota questione del commercialista Sergio Melpignano;

la frase, se vera (peraltro è virgolettata dal quotidiano torinese), appare di straordinaria gravità sotto molteplici profili e secondo l'interrogante non può certo essere impunemente pronunciata dal Ministro di grazia e giustizia —:

se la frase sia stata effettivamente pronunciata;

in caso affermativo, quali elementi abbia conosciuto il Ministro interrogato per poter escludere un coinvolgimento del Ministro Fantozzi in indagini giudiziarie;

se la certezza manifestata provenga dall'ufficio del pubblico ministero di Perugia, ove si sta svolgendo l'indagine, atteso che, in caso contrario, non è immaginabile esprimere alcuna certezza circa l'esclusione della possibilità di un coinvolgimento giudiziario;

se non ritenga che la certezza pubblicamente manifestata, laddove non derivi da indiscrezioni provenienti dalla procura della Repubblica di Perugia, non costituisca una gravissima forma di condizionamento per i sostituti procuratori i quali, in possesso di notizie e documenti, sentono

pubblicamente il Ministro di grazia e giustizia « assolvere » il Ministro Fantozzi, anticipando ogni loro eventualmente diverso parere;

se ritenga tale comportamento consono alle delicatissime funzioni di Ministro di grazia e giustizia e con il necessario rispetto della assoluta autonomia della magistratura che l'interrogante ritiene in questo caso clamorosamente violato;

se, per le ragioni esposte, il Ministro interrogato non ritenga doveroso precisare immediatamente il proprio pensiero.

(3-01464)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato tratto in arresto con l'accusa per numerosi reati, tra cui quella di appartenenza ad associazione sovversiva, il signor Coratelli, giovane iscritto al Pds di Mestre;

dalle notizie apprese dagli organi di informazione gli eventuali reati commessi parrebbero riconducibili a fatti e comportamenti tesi a contrastare il secessionismo nel nord-est;

gli stessi reati e comportamenti, per le modalità con cui sono stati descritti dagli organi di informazione, non sembrano palesare particolari pericoli per l'ordine pubblico e pertanto il ricorso alla custodia cautelare si presenta, secondo l'interrogante, come eccessivo;

all'inverso comportamenti ben più gravi, sia per la risonanza avuta che per le conseguenze che rischiano di determinare, tesi a inneggiare alla secessione, alla violenza armata, al razzismo sono stati spesso tollerati dalle autorità giudiziarie e dalle forze di polizia determinando una sorta di legittimazione a movimenti, pericolosi per l'ordine pubblico —:

se intenda attivare i suoi poteri ispettivi al fine di chiarire se nel caso in que-

stione vi sia stata violazione delle norme vigenti del codice di procedura penale.

(3-01465)

GIULIANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo un documento pubblicato dal settimanale *il Mondo*, e ripreso da quasi tutti i quotidiani (tra gli altri, *La Repubblica* del 24 agosto 1997), l'Azienda delle ferrovie dello Stato si sarebbe accollata le consistenti spese legali per assicurare al suo ex amministratore delegato, avvocato Lorenzo Necci, l'assistenza di due avvocati in uno dei sei processi che lo vedono indagato per i quali la magistratura di La Spezia ne dispose, a suo tempo, la custodia cautelare;

la decisione di sostenere siffatte spese sarebbe stata adottata dal capo dell'ufficio legale delle ferrovie dello Stato avvocato Cevaro, ora non più in servizio, mentre il pagamento dell'anticipo delle stesse, ammontante a ben lire trecentocinquanta milioni sarebbe stato disposto dall'attuale amministratore delegato dell'azienda, Giancarlo Cimoli;

la stessa azienda delle ferrovie dello Stato avrebbe precisato che « il principio cui (essa) si attiene è quello di assicurare l'assistenza legale per vicende che vedono coinvolti i propri dirigenti per ragioni istituzionali, se chiamati a rispondere cioè di incidenti ferroviari o di danni —:

se i fatti di cui sopra siano a conoscenza del Ministro dei trasporti e della navigazione e se gli stessi rispondano a verità;

in caso positivo, chi, in conformità a quale norma o disposizione, in quale data, e per quali fatti o procedimenti penali, abbia disposto di sostenere le spese di assistenza legale in favore dell'avvocato Lorenzo Necci;

chi, in base a quale norma o disposizione, in quale esatta misura ed in quale data, abbia disposto il pagamento dell'anticipo di dette spese;

se, nel caso in cui dette spese siano state deliberate e sostenute per fatti per i quali non appare ipotizzabile che l'avvocato Necci abbia agito in rappresentanza dell'azienda di cui era amministratore delegato, quali iniziative siano state intraprese nei confronti di colui o di coloro che abbiano adottato tali decisioni;

se, per fatti analoghi, per il passato, anche a favore dei non dirigenti, le ferrovie dello Stato abbiano adottato decisioni conformi a quelle riservate all'avvocato Necci. (3-01466)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 79 del 1997 e successiva circolare ministeriale, rischia di annullare tutto il lavoro parlamentare, sindacale e politico svolto per ottenere il decreto legislativo n. 104 del 1996, che pur nei suoi limiti avrebbe offerto equilibrata garanzia agli inquilini economicamente deboli con particolare riguardo ad anziani, pensionati ed handicappati;

tale decreto-legge n. 79 del 1997 sembra offrire solo prospettive speculative a società finanziarie ed a « palazzinari » entrambi protesi ad acquistare immobili previdenziali, principalmente se vetusti e nei centri storici, per avvalersi poi del diritto di far evacuare da detti immobili gli inquilini dietro approvazione *ad hoc* di progetti di ristrutturazione parziali o integrali dei fabbricati stessi;

tale operazione, per ottenere uno sfratto forzoso collettivo, verrebbe agevolata dai recenti provvedimenti governativi, con premio finanziario e fiscale a quelle società che avessero intenzione di effettuare ristrutturazioni immobiliari;

da tutto questo le società speculative otterrebbero l'acquisizione di un patrimonio immobiliare appetibile, uno sfratto facile, un abbuono economico e fiscale per la ristrutturazione, mentre lavoratori e pensionati si vedrebbero defraudati di un loro

legittimo patrimonio, gestito dall'Inps e dalle preesistenti Casse previdenziali —:

quali iniziative si intendano adottare per impedire che sugli immobili gestiti dall'Inps vengano effettuate operazioni speculative a vantaggio di società finanziarie ed immobiliari con conseguente disagio per migliaia di lavoratori e pensionati;

se non sia il caso, come avvenuto per altri enti pubblici e come in uso presso gli istituti assicurativi non pubblici, dotare l'Inps di un adeguato fondo di riserva tecnica, così come previsto dalla legge, per far così fronte alla notevole entità delle prestazioni fornite dal più grande istituto previdenziale ed assistenziale pubblico d'Italia. (3-01467)

RANIERI, BARTOLICH, PEZZONI, LEONI, EVANGELISTI, DI BISCEGLIE, IOTTI e RUBERTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata terroristica che sconvolge da quasi sei anni l'Algeria e che qualche mese fa sembrava attenuarsi, ha raggiunto nelle ultime settimane livelli inauditi di barbarie e di ferocia, con caratteri sempre più gravi e preoccupanti;

ad ogni espressione di preoccupazione per la situazione da parte dei rappresentanti della Comunità internazionale, tra cui il Papa, il Segretario generale dell'ONU Kofi Annan, l'Unione europea, Ministri degli esteri di singoli paesi, il Governo algerino reagisce negativamente, protestando ingerenza negli affari interni;

manifestare preoccupazione, sforzandosi di contribuire alla ricerca di soluzioni pacifiche capaci di fare cessare le stragi, in spirito di completa amicizia verso il popolo e di rispetto delle legittime autorità di un Paese mediterraneo tanto importante e così legato all'Italia da vincoli storici, economici e culturali, non può essere considerato una interferenza;

da alcune parti viene avanzata la proposta di una Commissione promossa dall'ONU per aiutare ad aprire una fase di

« decantazione », premessa di un dialogo tra le forze algerine interessate alla pace, dialogo che isoli ed emargini i terroristi assassini —:

quali iniziative, concordate anche in sede Europea, il Governo italiano pensi possano essere concretamente messe in atto nella direzione indicata;

quali contatti siano in corso con il Governo algerino per favorire da parte sua l'accettazione di questa, o di una analoga proposta, che possa aiutare le varie componenti della società e delle istituzioni algerine, a cominciare dal neo eletto Parlamento democratico, a trovare la strada per mettere fine alla violenza e a ripristinare le condizioni di un dialogo pacifico. (3-01468)

GRIMALDI, DILIBERTO e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica presso il tribunale di Milano ha in corso una indagine (proc. 9520/95 RGNR) a carico di persone accusate di reati di corruzione ed altro (Squillante, Acampora, Pacifico, Verde, Rivelli, Previti ed altri);

in particolare per Previti, deputato al Parlamento, è stata richiesta l'autorizzazione ad emettere provvedimento di custodia cautelare;

la vicenda trae origine da una causa civile tra Rovelli, Find srl e l'Imi conclusa con una decisione che condannò l'Imi al pagamento di circa mille miliardi a favore di Rovelli;

tale decisione, come si rileva dall'accusa mossa agli imputati, fu il frutto di attività di corruzione compiuta su alcuni magistrati;

il ricorso dell'Imi avverso la sentenza della Corte d'appello fu dichiarato inammissibile perché dagli atti era stata sottratta la procura *ad litem* (la denuncia contro ignoti fu archiviata) —:

se non ritengano, considerato che un ente pubblico, quale era all'epoca l'Imi, ha pagato mille miliardi a seguito di quella che sembra essere stata una colossale impresa criminale, di esercitare tutti i diritti riconosciuti dalla legge alle parti offese ed eventualmente di disporre la costituzione di parte civile a mezzo dell'Avvocatura dello Stato, anche per dare un segnale ai cittadini, vittime, comunque, della corruzione in questo paese. (3-01469)

STELLUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, secondo notizie di stampa, intende subordinare la manifestazione organizzata da Cgil, Cisl, e Uil per sabato 20 settembre 1997 a Milano al pagamento delle spese per lo straordinario dei vigili impegnati nel servizio d'ordine, che ammontano alla somma di circa 100 milioni di lire;

il sindaco Gabriele Albertini, sempre secondo quanto riportato dalla stampa, ha dichiarato: « Il contributo è necessario; senza di esso non possiamo garantire il servizio e quindi non concederemo l'autorizzazione »;

tale decisione del sindaco contrasta, ad avviso dell'interrogante, con l'articolo 17 della Costituzione, secondo il quale le riunioni in luogo pubblico sono subordinate soltanto al preavviso alle autorità, che possono vietarle per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica;

il pagamento delle spese per lo straordinario dei vigili non è fattispecie che consenta di negare l'autorizzazione alla manifestazione, anzi nessuna autorizzazione è necessaria per l'esercizio di un diritto costituzionale;

è illegittimo e inammissibile assimilare la manifestazione sindacale alle attività per fini commerciali o promozionali, attività per le quali è previsto il rimborso delle spese —:

se e come intenda adoperarsi al fine di indurre il sindaco di Milano Albertini a

rivalutare le pretese avanzate, e in definitiva al fine di garantire la manifestazione sindacale che è tesa tra l'altro a tutelare l'unità dello Stato e a salvaguardare il suo ordinamento costituzionale;

quali iniziative intenda assumere in via generale per impedire che si affermi una tale aberrante interpretazione dell'autonomia locale. (3-01470)

MARONI e COMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa danno notizia oggi 11 settembre 1997, che in concomitanza con la manifestazione della Lega Nord per l'indipendenza della Padania a Venezia da tempo annunciata, sembra che si stiano concentrando nella città lagunare, migliaia di « autonomi » e di aderenti ai cosiddetti centri sociali, che hanno esplicitamente dichiarato, agli organi di stampa, di voler mettere in serio pericolo la volontà della pacifica manifestazione della Lega Nord, nonché l'incolumità sia dei partecipanti alla suddetta manifestazione che dei cittadini veneziani -:

se il Ministro interrogato abbia piena cognizione dell'intento e delle modalità di tale manifestazione degli « autonomi » e aderenti ai « centri sociali », e quali misure abbia intenzione di prendere al fine di garantire l'ordine e la sicurezza dei partecipanti alla manifestazione organizzata dalla Lega Nord. (3-01471)

ORLANDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla principessa Diana d'Inghilterra, prima della sua tragica morte a Parigi, era stato impedito di scendere a terra da un panfilo ancorato a Portofino, a causa di una forte presenza di fotografi;

per la stessa ragione la principessa aveva ritenuto di dover « fuggire » dalla Sardegna;

il garante della *privacy* Rodotà ha ricordato che entro l'anno l'ordine dei giornalisti, con la collaborazione del garante, dovrà presentare un codice di deontologia professionale —:

se ritengano:

a) che le attuali norme in materia di ordine pubblico garantiscano la libertà di chi non voglia sottostare agli assalti dei fotografi, se compiuti in forme oggettivamente violente;

b) che le norme deontologiche vigenti debbano essere discusse in Parlamento. (3-01472)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale militare sorto a Catanzaro nel 1885, poi trasformato successivamente in C.M.M.L. senza possibilità quindi di effettuare ricovero e cura, ha svolto sino ad oggi una intensa attività volta all'accertamento dell'idoneità generica dei giovani di leva e dei militari alle armi, dell'idoneità specifica per il personale di carriera di tutte le forze armate di tutti i corpi armati dello Stato e del personale ad esso equiparato. Altre attività comprendono l'accertamento o meno delle infermità da causa di servizio, di ferite, lesioni o malattie riportate o contratte dai dipendenti statali o del pubblico impiego e del personale ad esso equiparato e le valutazioni del danno al personale al fine dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata;

si evince da ciò che il centro ha un bacino di utenza enorme che comprende tutta la regione calabrese e coinvolge gli enti militari e gli enti pubblici (Stato, parastato, enti locali) ad esclusione della provincia di Reggio Calabria (relativamente alle pratiche dei militari alle armi e della C.M.O., prima sezione);

di fronte a ciò esiste una carenza di organico: tutto il personale ha lavorato con abnegazione, smaltendo un lavoro enorme; si cita, a titolo esemplificativo, qualche dato relativo alle pratiche svolte: 13535 del

reparto osservazione, 6091 della C.M.O., prima sezione, 1321 della C.M.O., seconda sezione, 397 della sezione medicina del lavoro, 28333 visite specialistiche, 6248 esami radiografici, 34500 esami ematochimici, 2552 esami spirometrici (tutti questi dati compaiono nei documenti distribuiti durante convegni dallo stesso ospedale militare);

a fronte di tale lavoro corrisponde, o sembra corrispondere, la volontà del ministero di smantellare questa struttura sanitaria militare;

infatti, dopo che all'inizio dell'anno un'inchiesta giudiziaria tuttora in corso coinvolse quattro ufficiali, in poco meno di tre mesi (giugno, luglio e agosto) sono stati trasferiti i seguenti ufficiali medici; (già di fatto, quindi, prefigurando da parte dell'amministrazione una condanna in dispregio degli elementari diritti civili tutelati dalla Costituzione e richiamati più volte dalle leggi ordinarie - come la legge sui principi n. 382 del 1978 - e dai formali ossequi attraverso dichiarazioni e circolari, nel tempo, di Ministri, Capi di Stato maggiore della difesa e delle forze armate): tenente colonnello Giulio Ianni, direttore; tenente colonnello Gregorio Mantella, vicedirettore; tenente colonnello Emilio Tinessa, capo reparto Ianalisi; tenente colonnello Antonio Cardile, presidente CMO 1<sup>a</sup> sezione;

nel frattempo hanno avuto preavviso di trasferimento ad altra sede di servizio i seguenti ufficiali medici: tenente colonnello Vincenzo Alcaro, direttore farmacia; maggiore Vincenzo Ferrazzaro, assistente reparto osservazione; maggiore Felice Savinelli, presidente CMO 2<sup>a</sup> sezione; capitano Giuseppe Taverniti, segretario CMO 1<sup>a</sup> sezione; capitano Gianfranco Cosentino, segretario C.M.M.L.;

risultano, invece, già trasferiti da altre sedi a Catanzaro altri ufficiali medici e molti di essi hanno manifestato il non gradimento per la sede di Catanzaro, considerata disagiata per il proprio lavoro e per la propria famiglia;

da quanto precede si evince che non si tratta di un normale avvicendamento, mai verificatosi in tale proporzioni: siamo invece in presenza, come si diceva di una « condanna » nei confronti di ufficiali che « anticipa » quella del tutto eventuale della magistratura, unica preposta a comminare condanne;

c'è da dire che dall'aprile 1996 non sono stati inspiegabilmente assegnati al CML di Catanzaro cinque tenenti medici di complemento, importantissimi e di valido supporto per l'attività giornaliera e per i servizi di guardia che, al momento, vengono garantiti da ufficiali medici con più di quattro anni di servizio, con il grado di capitano, che dovrebbero, per legge, essere esonerati;

tutto ciò si ripercuote sull'attività dell'ente, demotivando il personale, avvilenandone la professionalità, smorzandone gli entusiasmi, anche considerando la serietà di molti nell'impegno e nel servizio d'istituto;

occorrerebbe acquisire elementi in ordine a due ispezioni, condotte rispettivamente del generale medico Donvito, attuale direttore di sanità della sezione centrale, e dal colonnello Cruciani; a proposito dell'ispezione del generale Donvito, occorrerebbe appurare se l'ufficiale, come risulta all'interrogante, abbia pubblicamente e con disprezzo, al di fuori di ogni etica e professionalità legata ai propri compiti, formulato considerazioni estremamente negative ed offensive sull'operato del CMML di Catanzaro;

i responsabili della difesa, nel caso specifico, hanno dimostrato scarsa sensibilità verso i problemi complessivi della sanità militare: infatti si è deviato, rispetto alle esigenze di riformare profondamente la sanità militare per dare ad essa maggiore funzionalità ed incidenza in vista di un rapporto organico con quella civile, in direzione della prevenzione e della cura;

per i compiti cui sono chiamati le Forze armate come istituzione che vive nella società e intesa come strumento im-

portante di crescita complessivi, solo una sanità militare potenziata ha la possibilità di operare un controllo delle condizioni fisiche dei nostri giovani, per cui essa dovrà essere ristrutturata per garantire efficaci prestazioni di cura e di riabilitazione così come avviene in molti altri paesi;

la vicenda del C.M.M.L. di Catanzaro è indicativa, purtroppo, di una mentalità che c'è da augurarsi non sia prevalente, burocratica e di gestione, ma che non fa ben sperare per il futuro -:

quali siano le intenzioni dell'amministrazione della difesa circa il futuro del centro militare di medicina legale di Catanzaro;

se il CMML verrà chiuso costringendo gli utenti a recarsi a Caserta o Bari o Messina, non tenendo quindi assolutamente in considerazione le difficoltà geografiche e viarie della regione Calabria e il fatto che in Sicilia esistono ben due ospedali militari;

se l'amministrazione non intenda bloccare gli ulteriori preannunciati trasferimenti di ufficiali medici e riesaminare e revocare quelli già effettuati sulla base delle disponibilità e delle volontà degli stessi soggetti;

se non ritenga il Ministro interrogato di aprire una inchiesta sul comportamento del generale medico Donvito, per appurare se lo stesso abbia o meno violato le norme dell'ordinamento vigente. (3-01473)

**PISCITELLO.** - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di mercoledì 10 settembre 1997 alle ore 11,50 in un impianto della raffineria Isab di Priolo si è verificato un forte scoppio e, successivamente, si è sviluppato un violento incendio;

secondo le prime informazioni di fonte industriale l'incendio si sarebbe svi-

luppato nell'area di « Nuova desolfurazione gasolio 200/A », impianto entrato in funzione nel 1988, e sarebbe stato determinato dalla fuoriuscita di idrocarburi e di idrogeno;

per domare le fiamme è stato necessario l'intervento di due squadre di vigili del fuoco di Augusta e di Siracusa oltre che della squadra antincendio dell'Isab e, malgrado questo, sono occorse alcune ore;

secondo quanto riportato da un quotidiano locale, « l'incidente, a parte qualche piccola ustione per ricaduta di fiamme riportata da alcuni operai, non ha provocato gravi danni alle persone, mentre nella fase di spegnimento sono rimasti feriti due vigili del fuoco che hanno riportato rispettivamente una prognosi di otto e cinque giorni ». Vi sono quindi stati almeno cinque feriti, seppur lievi;

gli effetti potevano essere molto più gravi se gli operai dello stabilimento non avessero in gran parte già raggiunto le mense;

pare che i danni provocati dall'incendio siano stati ingenti e i rischi occorsi notevolissimi;

ciò appare confermato dal fatto che ai giornalisti e alle telecamere è stato impedito l'accesso per tutto il periodo dell'emergenza;

lo stabilimento dell'Isab è situato a pochi chilometri dall'abitato di Priolo;

già da tempo vengono sollevate preoccupazioni relative allo stato delle manutenzioni e della sicurezza nell'intera area industriale;

nel 1991 l'area è stata dichiarata ad elevato rischio ambientale ma il relativo piano di risanamento ambientale non è di fatto ancora operativo -:

quali siano stati gli effetti dell'incidente e quali rischi questo abbia rappresentato per le popolazioni circostanti;

se non ritengano di dover effettuare una indagine approfondita sulla sicurezza e sulla manutenzione degli impianti indu-

striali dell'intera area; piano di risanamento ambientale non è di fatto ancora operativo —:

quali siano stati gli effetti dell'incidente e quali rischi questo abbia rappresentato per le popolazioni circostanti;

quale sia lo stato di attuazione del piano di risanamento ambientale e se non si ritenga di dover verificare con attenzione gli *standard* di sicurezza e di inquinamento previsti in una zona ad altissima presenza industriale. (3-01474)